

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Domenica 24 luglio

Seconda giornata di grande diffusione

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 200

MARTEDI' 19 LUGLIO 1960

IL RAPPORTO DI LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Ripristinare subito la legalità democratica e aprire la strada al rinnovamento

Il significato del combattivo e unitario movimento di massa - Gli sviluppi della situazione internazionale - Le prospettive elettorali

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio a Roma la seduta del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo. Il compagno Pietro Ingrao, che teneva la Presidenza effettiva, ha proposto che l'Assemblea osservasse un minuto di silenzio per rendere omaggio ai caduti di Reggio Emilia, Palermo, Licata e Catania. Tutti i membri della C.C. e della C.C.C. si sono levati in piedi.



Il compagno Luigi Longo

Ha preso quindi la parola il compagno Luigi Longo, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

Una possente ondata di lotte - ha iniziato il compagno Longo - ha scosso dal fondo la situazione italiana. Quindici giorni fa, il congresso fascista è stato cacciato da Genova. A quell'avvenimento hanno fatto seguito in tutta Italia imponenti manifesta-

zioni antifasciste. E ieri l'altro la DC, il PLI, il PSDI e il PRI hanno firmato l'atto di morte e di successione del governo Tambroni. Tambroni ha tentato di restare rabbiosamente aggrappato al potere, ha avvocato a sé il diritto di decidere quando e come andarsene, si è arrogiato cioè competenze e poteri non suoi. L'uomo che, nei giorni scorsi, non ha esitato a spargere il sangue dei lavoratori, l'uomo che, visto minacciato il suo potere personale, non ha esitato a pensare a misure di eccezione e alla preparazione della guerra civile, non deve restare al Viminale nemmeno un minuto di più. Costui, finché gli rimangono titoli e mezzi, è capace di ricorrere a qualsiasi provocazione pur di allontanare o annullare l'esecuzione della sentenza che è già stata pronunciata sulla sua sorte.

Per i contratti e i salari

Scioperi unitari nelle campagne

Iniziate ieri le due giornate di astensione dei mezzadri - Il calendario di lotte fissato da Federbraccianti e UIL-Terra

In Emilia, Toscana, Umbria e Marche, campi deserti e manifestazioni nelle aziende e nei comuni, ieri, per la prima giornata dei quarantotto ore di sciopero nazionale dei mezzadri. La manifestazione di lotta, decisa dai tre sindacati aderenti all'CGIL, alla CISL, all'UIL, ha dato una nuova prova della compattezza della categoria che da più di tre mesi si batte per il patto colonico, la modifica del « piano verde » e per la cesenzione dal pagamento dei contributi unificati.

Da Bologna viene segnalato che la lotta ha ottenuto un importante successo con la vittoria di un secondo vicinale che migliora a favore dei mezzadri la ripartizione delle spese per la meccanizzazione leggera e per il trasporto del latte, nonché le quote di prodotto delle stalle sono state modificate a vantaggio dei contadini. In questa provincia, pertanto, è stata decisa la cessazione dello sciopero della trebbiatura, mentre continuano le manifestazioni di lotta decise dai sindacati.

Le rivendicazioni dei mezzadri, intanto, oltre ad aver avuto un'eco nelle iniziative parlamentari di diverse forze politiche, sono state portate all'ordine del giorno di numerose amministrazioni locali: in particolare in Toscana sono stati votati ordini del giorno per modificare il « piano verde » secondo le richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori della terra.

Importanti decisioni sono state prese per inspiare la lotta dei braccianti: scioperi unitari sono stati decisi dalle Federbraccianti e dalle organizzazioni della UIL-Terra per rivendicare l'inizio di trattative sull'aumento dei salari, sull'occupazione, sulla nuova qualificazione della mano d'opera e per le rivendicazioni poste al governo. In questo senso i sindacati, in decidendo gli scioperi, sottolineano che il governo non può più, come ha fatto Tambroni, rifiutarsi di convocare le parti per arrivare ad una regolamentazione dell'occupazione (anche in riferimento al « piano verde »), per migliorare le assistenze e partecipare gli assegni familiari del settore agricolo a quelli percepiti dalle altre categorie. Braccianti e mezzadri pongono così l'esigenza di un nuovo atteggiamento del governo verso la rivendicazione dei lavoratori della terra, per affrontare problemi che non possono essere più rinviati.

Ed ecco il calendario degli scioperi dei braccianti fissato dalla organizzazione della Federbraccianti e della UIL-Terra: Ferrara: lo sciopero è iniziato già ieri e proseguirà oggi. Modena: oggi per 24 ore. Bologna: oggi dalle 18 per poi, Toscana: oggi (mezza giornata) Calabria: sabato per 24 ore. Puglia: il 25 luglio per tutta la giornata. Per la Valle Padana Federbraccianti e UIL-Terra proclameranno nei prossimi giorni una serie di scioperi nelle maggiori caserme.

Il primo ministro congolese Patrice Lumumba mentre pronuncia un discorso alle truppe. Di fianco sono il presidente Kasavubu ed il ministro della giustizia Remy Mwamba.

(Telefoto)

Il Consiglio dei Ministri convocato per le 13 a Villa Madama - Un comunicato della Direzione d. c. sanziona la liquidazione del governo - Resistenze all'apertura della crisi

Tambroni si dimette oggi

Salvo colpi di scena dell'ultima ora

Il Capo dello Stato è rientrato ieri mattina a Roma da San Rossore, e il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi alle 13 a Villa Madama: sembra, dunque, che finalmente debba chiudersi la breve ma nera pagina del governo Tambroni con le dimissioni del Gabinetto nelle mani di Gronchi.

Salvo colpi di scena, il calendario della crisi dovrebbe essere pressoché il seguente: Tambroni comunicherà ai membri del Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi, e si recerà quindi nello stesso pomeriggio di oggi al Quirinale per rassegnare il mandato. Il Capo dello Stato dovrebbe accettare le dimissioni con la consueta riserva e Tambroni dovrebbe comunicare nella stessa giornata alle due Camere le decisioni del governo.

Gronchi dovrebbe aprire le consultazioni domani mattina e concluderle entro venerdì. La designazione del presidente del Consiglio, e cioè di Fanfani, sul cui nome la DC e i tre partiti intermedi sono già d'accordo, si potrebbe avere quindi sabato prossimo. Martedì 26 Fanfani potrebbe avere pronta la lista dei ministri e sarebbe quindi in grado di scegliere la riserva: il nuovo governo potrebbe quindi presentarsi in Parlamento (probabilmente al Senato) il 1° agosto e il dibattito si dovrebbe concludere alla Camera il 6 agosto.

Questo calendario è tuttavia ipotetico. Molti fattori possono intervenire a modificarlo profondamente, e non mancano elementi di dubbio e di perplessità sulle intenzioni del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica.

24 ORE DI RINVIO

Gli fa da sabato scorso, il fatto che Tambroni avesse evitato di ricevere chi era stato incaricato di comunicare le decisioni della segreteria della DC e dei partiti liberali, socialdemocratico e repubblicano per la formazione di un nuovo gover-

no, aveva fatto pensare che, mentre recati per trascorrere, aspettarsi, per la stessa giornata festiva, si erano riuniti di ieri, negli ambienti del Consiglio non si intravedeva nessuna convergenza politica tra le posizioni di ieri e quelle di oggi. E quando si è appreso che dovesse soltanto spiegarsi con Gronchi un colloquio durato ben tre ore veniva ad aggravare il sospetto che gli intensi contatti fra il Presidente del Consiglio e il Pre-

sidente della Repubblica, prendessero ad un arrischiamento di Tambroni.

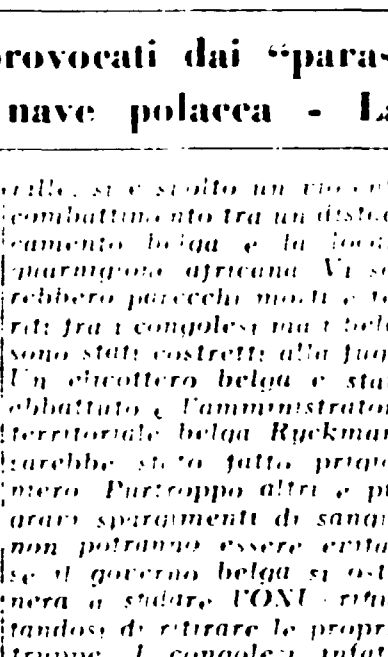
La situazione deve essere ambigua, preoccupante o almeno non del tutto chiara agli stessi dirigenti democristiani, se Moro, sollecitato da numerosi membri della Direzione della DC nel pomeriggio di ieri, per far approvare in una riunione rapidissima (durata poco più di dieci minuti) un comunicato di esplicito benvenuto al governo. Questa nuova e definitiva presa di posizione costituisce un esplicito ordine ai ministri a dare essi stessi le dimissioni nell'eventualità di una resistenza ad oltranza di Tambroni.

Il breve documento, approvato all'unanimità, dice: « La Direzione ha ascoltato una relazione del segretario politico sulle intese intervenute con i partiti liberali, repubblicano, socialdemocratico, ai fini della costituzione di un governo monocoloro della DC, cui è assicurata una maggioranza parlamentare democratica in forza dell'appoggio ai quali tali partiti si sono impegnati. La Direzione ha approvato la relazione e l'operato del segretario del partito e, accettando la prospettiva di una nuova maggioranza, ha espresso il suo vivo ringraziamento ai partiti che hanno voluto in questo momento difficile sostenere efficacemente la DC in vista della difesa della democrazia, dello sviluppo economico, del progresso sociale, della sicurezza della nazione, nella solidarietà dell'Alleanza atlantica. La Direzione ha poi fatto proprie le dichiarazioni rese dal segretario politico il 10 scorso e che indicano la natura e gli obiettivi dell'accordo intervenuto con i partiti. Venuto così meno lo stato di necessità determinato alla conclusione della crisi del febbraio scorso, ed in vista della possibilità ora accertata di costituire una maggioranza democratica, la Direzione centrale ha ritenuto che il governo presieduto dall'on. Tambroni abbia assolto il suo compito che era di provvedere alle urgenti esigenze dell'amministrazione dello Stato e di consentire, mediante il dialogo tra i partiti, la formazione di una maggioranza parlamentare politicamente qualificata. La Direzione centrale ha perciò espresso la più viva gratitudine del partito al presidente del Consiglio on. Tambroni ed ai suoi collaboratori per quanto essi hanno fatto con dignità, fermezza e spirito di sacrificio per espellere il compito che il governo irresponsabilmente si era assunto in condizioni così difficili. La Direzione ha dato mandato al segretario politico, mediante i presidenti dei gruppi parlamentari, di assumere le iniziative e di prendere le decisioni necessarie per rendere rapidamente operante l'accordo intervenuto fra i partiti ».

Come si vede, si tratta di un documento di grande importanza.

(Continua in 5 pag. 1 col.)

Le manifestazioni anti-USA nell'America latina



LEON (Nicaragua) - Continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al palazzo un fucile e sfidando l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta innalzando davanti all'edificio dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia parlando alla folla (Viri quadri)

Continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al palazzo un fucile e sfidando l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta innalzando davanti all'edificio dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia parlando alla folla (Viri quadri)

Le manifestazioni anti-USA nell'America latina continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al palazzo un fucile e sfidando l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta innalzando davanti all'edificio dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia parlando alla folla (Viri quadri)

Le manifestazioni anti-USA nell'America latina continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al palazzo un fucile e sfidando l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta innalzando davanti all'edificio dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia parlando alla folla (Viri quadri)

Le manifestazioni anti-USA nell'America latina continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto un gruppo di studenti dell'università del Nicaragua sotto al portico dell'edificio dopo avere appeso al palazzo un fucile e sfidando l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta innalzando davanti all'edificio dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salta su una sedia parlando alla folla (Viri quadri)

(Continua in 16 pag. 3 col.)

Domani sera si riunirà il Consiglio di Sicurezza

"Cacciate i belgi,, grida la folla alle truppe dell'ONU a Leopoldville"

Nuovi scontri provocati dai "paras,, - Non confermato l'ultimatum di Lumumba - Smentito l'invio di una nave polacca - La secessione di Tshombe condannata dai popoli africani

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

LEOPOLDVILLE, 18 - La folla che si è radunata davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ». La folla ha gridato: « Cacciate i belgi, cacciate i belgi ».

Dalla Corte Suprema dell'URSS

Il pilota dell'aereo-spia americano U-2 sarà processato il 17 agosto a Mosca

MOSCA, 18 - Il processo penale sovietico che riguarda il capitano Francis Powers, pilota dell'aereo-spia americano U-2 abbattuto presso Sverdlovsk il 1° maggio, si aprirà il 17 agosto prossimo davanti al Collegio militare della Corte Suprema dell'Unione Sovietica. L'annuncio ufficiale delle autorità sovietiche è stato dato oggi pomeriggio con un comunicato della agenzia Tass.

L'agenzia sovietica ha precisato che il pilota americano sarà processato in virtù dell'art. 2 del Codice

penale sovietico che riguarda il capitano Francis Powers, pilota dell'aereo-spia americano U-2 abbattuto presso Sverdlovsk il 1° maggio, si aprirà il 17 agosto prossimo davanti al Collegio militare della Corte Suprema dell'Unione Sovietica. L'annuncio ufficiale delle autorità sovietiche è stato dato oggi pomeriggio con un comunicato della agenzia Tass.

